

Guido Carli
«I privati nelle banche pubbliche»

ROMA. Privati che entrano nei capitali delle banche pubbliche? Perché no, dice Guido Carli. Anzi, lo Stato dovrebbe cedere «al risparmio» il massimo possibile del pubblico patrimonio, siano le banche, siano imprese alla quali partecipa direttamente. Il ministro del Tesoro ha così risposto nella trasmissione Tv «Domenica In» alle domande sul futuro degli assetti proprietari delle banche pubbliche. «Il modo per perseguire gli interessi generali», argomenta Carli, «non è quello della gestione da parte dello Stato, ma quello delle regole secondo le quali le imprese si devono muovere».

Si è parlato anche del Nuovo Banco Ambrosiano, al centro di una operazione che attraverso l'ingresso delle Assicurazioni Generali (e quindi della Comina, ovvero Fiat) punta a un polo privato finanziario-assicurativo. Nulla in contrario, per Carli, se in una banca entra una impresa non creditizia: «Non devono essere discriminazioni in relazione all'attività economica esercitata dai soggetti che assumono partecipazioni nelle banche». Anche la Cee con le sue direttive la pensa così. Piuttosto, dice Carli, la loro presenza non deve stravolgere il carattere tipico degli istituti di credito: gli statuti delle banche dovrebbero stabilire limiti per impedire ai gruppi che entrano in banca di avallare «per dirottore» nel proprio interesse l'attività della banca.

A Palazzo dei Marescialli l'esame delle proposte per il trasferimento dei magistrati da Palermo

Sul Pm del maxiprocesso solo l'«ombra» di un debito Per l'indagine sugli anonimi critiche ai servizi segreti

Di Pisa e Ayala, si decide Da oggi al Csm «plenum» sui due giudici

Si apre stamane a Palazzo dei Marescialli il «plenum» del Csm che deve emettere gli atti definitivi nei confronti dei due magistrati della Procura di Palermo Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala. Per entrambi la prima commissione ha proposto (con diversi schiarimenti e motivazioni) il trasferimento d'ufficio dal capoluogo siciliano. Si prevede un confronto assai serrato, che dovrebbe protrarsi fino a giovedì.

FABIO INWINKL

ROMA. Per Di Pisa e Ayala siamo all'ultimo atto. Quale che sia l'epilogo, la vicenda ha già assunto toni e significati pirandelliani. Solo ai limiti del paradosso si può capire questo contemporaneo coinvolgimento dei due sostituti procuratori di Palermo davanti al Consiglio superiore della magistratura.

Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «conv» delle lettere anonime contro Falcone, ha dichiarato davanti

alla prima commissione del Csm di condividere i contenuti di quelle squalide misive, pur negandone la paternità. Ne è derivata una valutazione di incompatibilità con il suo ruolo al palazzo di giustizia di Palermo, culminata nella proposta di trasferimento.

Ma sulla base di accuse dello stesso Di Pisa si propone di allontanare dal capoluogo siciliano anche Giuseppe Ayala, il Pm del maxiprocesso contro Cosa

nostra. Di una congerie di addebiti è residua solo l'«ombra» di un debito bancario.

In realtà, intorno a queste vicende si è giocata una complessa manovra, dentro e fuori le aule di Palazzo dei Marescialli. L'obiettivo è ancora quello di «normalizzare» gli uffici giudiziari attivi nelle indagini sulla mafia. Il «caso Di Pisa» ha innescato una serie di reazioni a catena, fino a prefigurare una strategia di azzeramento che punterebbe a coinvolgere - nelle speranze di taluno - nello stesso Giovanni Falcone.

Oggi, dunque, si avvia al «plenum» un difficile e teso dibattito, che va ben oltre le figure dei due magistrati proposti per il trasferimento. Si comincia, alle 11, con il fascicolo Di Pisa. Relazione di Nino Abbate (Unità

per la Costituzione), difesa dello stesso Di Pisa e del suo patrono, il sostituto Pg di Bologna Vincenzo Tardino. Si sa già che il gruppo di Magistratura indipendente riproporrà la richiesta, ripetutamente respinta in commissione, di un supplemento di indagini.

La relazione Abbate insiste sul profondo malessere che le accuse nei confronti dei colleghi hanno creato all'interno della Procura di Palermo. Dall'inchiesta del Csm d'altronde non è emerso nulla circa il complotto che Di Pisa ha denunciato ai suoi danni (un complotto, si noti bene, che ad un certo punto si era voluto addebitare proprio ad Ayala).

La relazione non trascura di criticare le «modalità irruenti» che hanno caratterizzato l'intervento dei servizi segreti, coordinati dall'Alto

commissario Sica, per far luce sulle impronte rilevate sugli anonimi, fino al punto di «alimentare incertezze ed ipotesi inquietanti». Per un Di Pisa da trasferire, insomma, ci sarebbe un Sica da censurare (anche se l'Alto commissario, che risponde del suo operato al ministro degli Interni, è al riparo dagli strali del Csm).

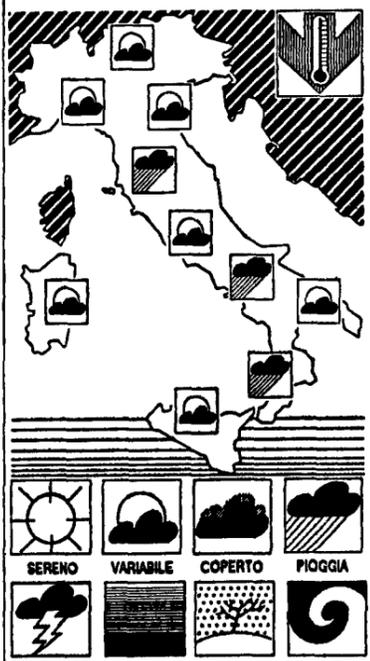
E anche da tener presente il proposito manifestato dallo stesso Abbate di riproporre al «plenum» l'avvio di un procedimento anche contro Carmelo Conti, il presidente della Corte d'appello che si sarebbe lasciato andare a dichiarazioni sul «caso Di Pisa» incompatibili con la sua alta carica.

Il verdetto su Di Pisa si avrà probabilmente nella giornata di domani. Mercoledì si passerà alla discussione del fascicolo riguardante Ayala, che è difeso da Pierluigi Vigna, procuratore aggiunto di Firenze. Il relatore Giuseppe Cariti (Magistratura indipendente) fonda i suoi rilievi critici soprattutto sulla vicenda di uno scoperto di 500 milioni accumulato con il Banco di Sicilia (si tratta di un mutuo acceso dal giudice insieme alla moglie, da cui ora è separato, e lievitato nel tempo per via di cospicui interessi). Secondo la tesi coppevolista Ayala avrebbe goduto di un «trattamento privilegiato», con la conseguenza di un «oscuramento» dell'immagine di autonomia e di indipendenza del magistrato stesso. Su questa considerazione la maggioranza della prima commissione ha «incriminato» Ayala. Sarà sufficiente anche per il giudizio definitivo del «plenum»?



Alberto Di Pisa

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è tuttora controllata da un vasto sistema depressionario che si estende dall'Europa settentrionale sino al bacino del Mediterraneo. Le perturbazioni che vi sono inserite attraverso la nostra penisola rapidamente e saranno seguite da un flusso di aria fredda di origine continentale con una conseguente sensibile diminuzione della temperatura.

TEMPO PREVISTO: sul Piemonte Liguria e Lombardia temporaneo frazionamento della nuvolosità con conseguenti schiarite. Su tutte le altre regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti e più accentuate sulle regioni meridionali. In diminuzione la temperatura.

VENTI: sulla fascia occidentale della penisola moderati o forti provenienti dai quadranti settentrionali, sulla fascia orientale moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: molto mossi o agitati al largo i bacini occidentali, mossi quelli orientali.

DOMANI: estensione della variabilità dalle regioni dell'Italia settentrionale a quelle dell'Italia centrale ad iniziare dalla fascia ligure. Ancora cielo nuvoloso con precipitazioni sulle regioni meridionali ma con tendenza graduale miglioramento. In ulteriore diminuzione la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	5	8	L'Aquila	8	11
Verona	6	12	Roma Urbe	10	16
Trieste	12	13	Roma Fiumic.	14	18
Venezia	7	11	Campobasso	7	12
Milano	7	13	Bari	9	21
Torino	3	11	Napoli	10	19
Cuneo	5	9	Potenza	7	12
Genova	14	17	S. M. Leuca	15	20
Bologna	9	16	Reggio C.	14	21
Firenze	12	14	Messina	18	21
Pisa	12	18	Palermo	15	20
Ancona	8	19	Catania	11	25
Parugia	8	12	Aghero	11	19
Pescara	13	21	Cagliari	10	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	10	Londra	4	10
Atene	12	23	Madrid	6	16
Berlino	5	10	Mosca	2	6
Bruxelles	n.p.	n.p.	New York	1	9
Copenaghen	9	12	Parigi	8	10
Ginevra	6	8	Stoccolma	5	8
Helsinki	4	6	Varsavia	3	13
Lisbona	14	18	Vienna	n.p.	n.p.

Terremoto
Altre due scosse in Friuli

UDINE. Due scosse di terremoto sono state avvertite l'altra notte dalle popolazioni dell'alto Friuli. Secondo i rilevamenti del Centro sismologico di Udine il primo sismovimento si è avuto alle ore 2,24 con una magnitudo di 2,7 Richter, pari al quarto grado della scala Mercalli; il secondo ha avuto invece una intensità di 2,5 Richter (poco meno del quarto grado della scala Mercalli) ed è stato segnalato alle 2,26. Una terza scossa, avvertita però solamente dagli strumenti, si è avuta alle 4 del mattino. I sismovimenti sono stati localizzati a tre chilometri di profondità sotto il «cul picchiato», una collina tra Amaro e Cavazzo Carnico. Le scosse sono state avvertite dalla popolazione anche perché sono state accompagnate da forti boati. Secondo il Centro sismologico di Udine si tratterebbe di attività sismica normale.

Nella città di mamma Casella la denuncia di Pino Soriero
«Il silenzio aiuta solo la mafia»
A Pavia i comunisti calabresi

«Anche quando il silenzio viene imposto ai familiari delle vittime dell'Anonima sequestri dobbiamo trovare il modo di far sentire ancor più forte il nostro sdegno. Dimenticare, dobbiamo saperlo, aiuta solo i rapitori e le loro bande». Pino Soriero, segretario dei comunisti calabresi e membro della direzione nazionale, denuncia il pericoloso attenuarsi dell'impegno attorno ai drammi di mamma Casella e degli altri rapiti.

ALDO VARANO

CATANZARO. Nei giorni scorsi, assieme al sindaco di San Luca ed alle rappresentanti di «donne contro la mafia», Soriero è stato a Pavia, su invito dei comunisti di quella città, per un'attività di cui l'obiettivo è stato proprio quello di rilanciare la lotta contro i sequestri. «Dalla nostra regione», dice Soriero, «avremo partiti anche con un pizzico di orgoglio. Ci sentiamo i rappresentanti di una Calabria e di una forza che attorno alla testimonianza struggente di mamma Angela ha lavorato,

me una città che aveva rimosso il dramma dei Casella, che non voleva sentire parlare. Non nascondo di esserci arrivato diffidente. Mi avevano detto: Pavia è muta. Ed invece ho subito avvertito che anche lì c'è un altro fronte. Un fronte ampio e non solo di comunisti. Mi sono trovato in una grande sala stipata all'incirca in mille, con gente in piedi per parecchie ore. Un'assemblea, testimonianza il dirigente del Pci, attenta a cogliere tutte le sfumature, che scatta nell'applauso alle denunce contro le autorità dello Stato, le inutili ispezioni di Sica, le passeggiate agostane di Gava sull'Aspromonte. «Ho colto soprattutto», continua il segretario del Pci calabrese - una gran voglia di capire un po' più in là rispetto alle semplificazioni più o meno interessate (anche elettoralmente interessate) che circolano sul rapporto nord-sud. Da un lato, un nord che guarda a noi come ad un

universo compiutamente mafioso e corrotto, un'area perduta alla lotta democratica; dall'altro, la sensazione che si allarghi a macchia d'olio il razzismo, un territorio in mano alle «leghe»; freddo, ostile, egoista. All'iniziativa dei comunisti di Pavia, invece, c'erano i protagonisti positivi di uno scontro per riformare lo Stato: per farlo in Lombardia ed in Calabria.

Segnali positivi, insomma. Ma, pur respingendo le semplificazioni, qual è il quadro complessivo, come viene visto il rapporto tra nord e sud del paese? «Al nord la ristrutturazione economica è stata così selvaggia ed autoritaria da aver frantumato un tessuto connettivo che era fatto di forte solidarietà e consapevolezza umana e sociale. Per questo si sono incuneati fenomeni di insicurezza, incertezza e precarietà: anche nel mondo dei lavoratori. Per di più, la sostanziale rinuncia dello Stato



Angela Casella

sviamente che queste tragiche vicende umane dei sequestri si concludano e che, magari, altre se ne aprano senza che si possa muovere un dito per bloccare la spirale. Una forte e qualificata presenza dello Stato deve servire a scoraggiare e proteggere, ma accanto deve sentirsi la voce dei calabresi che suoni condanna e isolamento per le bande ed i loro protettori, palesi, occulti o potenziali. Nessun silenzio può essere giustificato e nessuna porta può rimanere chiusa.

Lega Ambiente
Il congresso conferma i vertici

SIENA. Con l'elezione del nuovo consiglio nazionale e del nuovo direttivo, e con la riconferma da parte di quest'ultimo di Ermete Realacci e Renata Ingrao nelle cariche di presidente e segretaria generale, si è concluso a Siena il terzo congresso nazionale della Lega per l'Ambiente, che ha visto da venerdì a domenica 500 delegati e molti ospiti confrontarsi sui temi delle sfide che attendono la Lega e l'intero movimento ambientalista.

I componenti del direttivo sono stati portati da 57 a 65: 25 le donne. 12 i parlamentari (tra italiani ed europei). Tra i nomi più noti, Gianfranco Amendola e Alex Langer, Virginio Bettini e Paolo Degli Espinosa, Enrico Falqui e Walter Ganapini, Edo Ronchi e Francesco Rutelli, Gianni Mattioli e Massimo Scalia, Chicco Testa e Laura Conti, Enzo Tiezzi e Fabrizio Giovanale.

I membri del nuovo consiglio nazionale sono invece 260, con una vasta e qualificata rappresentanza di donne, intellettuali, scienziati, tecnici, giornalisti.

Tragico week-end
Otto morti sulle strade

ROMA. È stata la pioggia, caduta abbondantemente su gran parte dell'Italia, la causa principale degli incidenti stradali che hanno causato otto morti. La tragica catena è iniziata sabato sera a Genova, per concludersi, con il bilancio più grave, ieri mattina all'alba nelle vicinanze di Sassari.

A quaranta chilometri dal capoluogo sardo due vetture si sono scontrate violentemente, sul rettilineo della superstrada «Carlo Felice». L'impatto è stato tremendo, a causa della velocità e dell'asfalto viscido per la pioggia. Nello scontro sono morti Giovanni Ladu, 31 anni di Bonorva, che guidava una Peugeot e Mario Deriu, 31 anni di Villanova Monteleone, Antonello Muroni di 26 e Salvatore Manca, 30, entrambi di Macomer, che viaggiavano su un'Alfa 75. Il traffico sulla superstrada è rimasto bloccato per ore, per consentire ai vigili del fuoco di Sassari di rimuovere i rottami, sparsi per un vasto tratto della superstrada.

Nel Cagliari hanno perso la vita due giovani e altri tre sono rimasti feriti in un incidente avvenuto l'altra notte sulla statale Suiquina. L'auto su cui viaggiavano i cinque giovani, una Fiat 127, si è schiantata contro un pino ricorato al lato della strada. Sono morti il conducente, Massimiliano Melis di 19 anni di Decimomannu, e Michele Monzutti di 17 di Decimoputzu. In coma versa Danilo Melis di 17 anni, di Decimomannu, mentre Massimo Collu di 16 e Fabrizio Piras di 18 guariranno in dieci giorni. Monzutti e Collu erano saliti a bordo dell'auto, come autostoppati, pochi metri prima dell'incidente, sul rettilineo della statale, vicino al cimitero di Assemini. Per estrarre il corpo del conducente i vigili del fuoco hanno dovuto rimuovere il tettuccio dell'auto.

Infine a Genova è salito a due morti il bilancio dello scontro tra un'automobile e una Fiat Uno avvenuto l'altra notte nel centro della città e che ha coinvolto dieci persone. All'alba di ieri è morto Stefano Vacca, 19 anni, che con Cecilia Moreno, 17 anni, deceduta sul colpo sabato notte, era nella vettura. In gravi condizioni sono un altro passeggero della Fiat, i tre infermieri dell'autambulanza, un medico e la malata, che stavano trasportando ad un ospedale all'altro, e un suo parente. È rimasto illeso solo il conducente della Uno, Franco Accarpio, 19 anni.

Tutte le vittime ritrovate carbonizzate
Braccio di ferro tra le cosche
A Catania 5 morti in 3 giorni

Dopo l'identificazione, a Catania, dei tre cadaveri ritrovati carbonizzati, giovedì mattina, dentro una Fiat Tipo data alle fiamme, la polizia si interroga sull'impennata di violenza avvenuta in questi giorni nella zona. Sarebbero migliaia gli uomini delle cosche. Un esercito che si muove armato. «Sono centinaia quelli che escono di casa senza sapere se faranno i killer o finiranno all'obitorio», dicono in questura.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Per la questura si trattava di pregiudicati di piccolo calibro, i classici ladri di polli, commenta qualche funzionario. Erano schedati per reati di poco conto, eppure hanno fatto una fine atroce: la stessa che era toccata, nella notte tra lunedì e martedì scorso, a due ragazzi neppure ventenni. Come Giuseppe Sorrentino e come Santo Buccheri, ritrovati carbonizzati dentro una Fiat Tipo, in un bosco a pochi chilometri dalla città, Giuseppe Garozzo (25 anni), Orazio Panasci (34 anni), Salvatore Grasso (25 anni), sono stati uccisi e poi dati alle fiamme. I tre erano di Paternò, un comune a forte presenza mafiosa. Giovedì sera, Garozzo, Panasci e Grasso, si sono allontanati assieme. A casa non sono più rientrati. Ve-

difficile - dicono in questura - trovare a casa di un sorvegliato speciale santapaolino un cursato invitato a cena e viceversa. Una «buona amicizia», magari per aiutarsi a vicenda e far pulizia degli elementi ormai bruciacchi.

Sono più di mille gli uomini delle cosche schedati dalle forze dell'ordine. Girano armati o per difendersi o per regolare conti in sospeso. Poi c'è la schiera degli incensurati e i 300 potenziali killer delle bande giovanili. Soltanto la polizia, dall'inizio dell'anno, ha fermato un centinaio di persone per porto abusivo d'armi. Qualche settimana fa una volante ha arrestato un pregiudicato, Paolo Balsamo, 25 anni, pillariano, che ha subito tre attentati in pochi mesi. Girava per la città a bordo di un ciclomotore, munito di casco integrale e di due pistole di grosso calibro. «Commissario, sa, con l'aria che tira», al funzionario che lo interrogava ha risposto così. A Catania, sono davvero troppi quelli che ogni mattina escono da casa senza sapere se, nel corso della giornata, faranno i killer o finiranno all'obitorio.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

On 7: rassegna stampa con Daniele Profili dell'«Europa», 8.30; l'ultima ora degli 800. Pavia: Vito; 9.30: La Grecia in valigia; Porto Venere; 10.30: L'Europa; 11.30: L'Europa; 12.30: L'Europa; 13.30: L'Europa; 14.30: L'Europa; 15.30: L'Europa; 16.30: L'Europa; 17.30: L'Europa; 18.30: L'Europa; 19.30: L'Europa; 20.30: L'Europa; 21.30: L'Europa; 22.30: L'Europa; 23.30: L'Europa; 24.30: L'Europa.

TELEFONO 047471412 - 047471413

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

Anno (mm. 39 x 40)

Commerciale f. l. 275.000 / f. l. 414.000
Finestre 1° pagina f. l. 2.313.000
Finestre 1° pagina f. l. 2.983.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 490.000
Finanziarie - Legali - Concess. - Ass. - Appalti
Fenali L. 400.000 - Festivi L. 483.000

A parola: Necrologie - part. luglio L. 2.700 - Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 - SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa: Nigi spa. Direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75, Milano
Stab.: via Cino da Pistoia 10, Milano / via del Pelagò 5, Roma